

li di Romania , e Malvasia nella Morea , due Terre di grande importanza , e di pagare trecento mila scudi d'oro nel termine di tre anni. Il trovarsi abbandonata quella Repubblica da chi le dovea dar braccio contro le troppo superiori forze della potenza Turchesca , l'indusse ad accettar sì dura legge . Giunta a Venezia la nuova di questa svantaggiosa Pace nel dì 27. d'Aprile , grande strepito , fiere mormorazioni si suscitarono contra del Badoero , che a tanto prezzo l'avesse comperata . Era in pericolo la sua vita , non che la sua fama per questo , ma si venne col tempo a scoprire un tradimento , cosa rara in quella saggia e sì ben regolata Repubblica . Dimorava in Venezia *Antonio Rincone* , Ambasciatore di Francia , e siccome il *Re Francesco* , non senza infamia del suo nome , teneva con Solimano non solo stretta amicizia , ma anche una spezie di Lega : così il Ministro suo andava spiando tutto ciò , che poteva essere di vantaggio al Turco . Venne costui a scoprire per mezzo di Costantino e Niccolò Cavazza , Segretarj della Repubblica , e di alcuni altri Gentiluomini Veneti , avere il Configlio accordato segretamente al Badoero di poter cedere , se così portasse il bisogno , le suddette due Città , o per dir meglio la Morea ; e fecelo il Rincone suddetto sapere a Solimano . Però allorchè l'Ambasciator Veneto affermò di non aver ordine dalla Repubblica di far quella cessione , Solimano il trattò da bugiardo e sleale , e stette saldo in voler quelle due Città . Leggesi presso il Du-Mont (a) lo Strumento di questa Pace , fatto nel dì 20. d'Ottoobre dell' Anno presente . Furono poi da lì a molto tempo scoperti in Venezia i Traditori , e coll' ultimo supplizio gastigati alcuni d'essi , e gli altri si sottrassero alla giustizia col fuggirsi in Francia . Venne anche licenziato il menzionato Rincone , come persona , che si abusava della sua autorità in danno della Repubblica . Trovavasi in questi tempi a Messina *Andrea Doria* Principe di Melfi con cinquanta cinque Galee , andando in traccia de' Corsari Africani . Pervenutogli l'avviso , che Dragut Rais , famoso Corsaro , subordinato al Barbarossa , andava in corso contro i Cristiani , spediti *Giannettino Doria* valoroso Nipote suo con ventuna Galee e una fregata a cercarlo . Trovò egli , avere il Corsaro furiosamente dato il sacco a Capraia , menato più di secento anime in ischiavitù , ed essere passato ad infestare i lidi della Corsica . Il raggiunse Giannettino , il combattè , e fatto acquisto di molti de' suoi Legni , prigione fra gli altri ebbe lo stesso Dragut , che fu messo alla catena e al remo . Tornossene il vittorioso Doria a Messina , e presentò costui al Principe suo Zio , che datone l'avviso all' Imperadore , ricevette per risposta , che Sua Maestà il donava a lui . Rimise poi Andrea Doria que-
sto

(a) *Du-
Mont, Corps
Diplomat.*